**Mozione n. 128**

dei Consiglieri Bucciarelli, Binci

**“In materia di gestione del servizio**

**idrico e di acqua potabile come diritto**

**universale inalienabile”**

**Mozione n. 91**

dei Consiglieri Giancarli, Ricci, Sciapichetti,

Perazzoli, Traversini, Comi, Busilacchi,

Badiali

**“Acqua potabile - diritto universale**

**inalienabile”**

**Mozione n. 96**

del Consigliere Binci

**“Moratoria Decreto Ronchi”**

(abbinate)

*(Discussione e votazione risoluzione)*

PRESIDENTE. E’ pervenuta la seguente

proposta di risoluzione che accorpa le varie

mozioni presentate sul servizio idrico, a firma

Bucciarelli, Ricci, Traversini, Sciapichetti,

Binci, Perazzoli, Eusebi, Busilacchi,

Malaspina, Camela, Ortenzi, Pieroni, Comi,

Badiali, Acacia Scarpetti, Giancarli, Latini:

*“L’Assemblea legislativa delle Marche*

*Viste le mozioni n. 91 del 11/01/2011, n.*

*96 del 16/11‘/2011 e n. 128 de121/03/2011;*

*Fatte proprie le premesse e le considerazioni*

*ivi espresse;*

*Impegna la Giunta regionale:*

*1. a promuovere il valore universale ed*

*inalienabile dell’acqua;*

*2. ad intraprendere tutte le azioni opportune*

*al fine di garantire il carattere pubblico*

*dell’acqua come bene e diritto universale;*

*3. ad attivarsi in tutte le sedi opportune,*

*ivi compresa la Conferenza Stato-Regioni,*

*per favorire l’adozione di misure tese a restiAtti*

*consiliari Assemblea legislativa*

IX LEGISLATURA - SEDUTA N. 38 DEL 22 MARZO 2011

— 26 —

*tuire la gestione del servizio idrico al pieno*

*controllo delle comunità locali;*

*4. a richiedere al Parlamento l’urgente*

*approvazione di un provvedimento di*

*moratoria delle scadenze previste dal “Decreto*

*Ronchi”, in attesa degli esiti del referendum;*

*5. ad attivare ogni possibile iniziativa pubblica*

*volta a promuovere la partecipazione*

*dei cittadini marchigiani alla consultazione*

*referendaria, destinando allo scopo le necessarie*

*risorse;*

*6. a sostenere nei confronti del Governo*

*l’accorpamento della suddetta consultazione*

*con le elezioni amministrative previste*

*nel prossimo mese di Maggio allo scopo di*

*incentivare la partecipazione dei cittadini alla*

*suddetta consultazione democratica ed evitare*

*un inaccettabile sperpero di ingenti risorse*

*economiche;*

*7. affinché, qualora si dovesse arrivare al*

*commissariamento degli ATO, lo stesso*

*non possa eccedere la scadenza referendaria*

*e comunque la data del 30 giugno 2011;*

*8. a prevedere nell’ambito della normativa*

*in questione il mantenimento del perimetro*

*degli attuali Ambiti territoriali ottimali allo*

*scopo di salvaguardare gli affidamenti delle*

*gestioni in essere ed affermare il principio di*

*prossimità alle comunità locali delle suddette*

*funzioni di governo quale premessa di*

*democrazia e partecipazione;*

*9. ad assumere l’impegno di avviare solo*

*dopo l’esito del referendum un percorso di*

*elaborazione di una legge organica per la*

*gestione pubblica e partecipata delle risorse*

*idriche che preveda il massimo coinvolgimento*

*possibile dei cittadini e dei lavoratori*

*del servizio idrico;*

*10. ad aderire e partecipare ufficialmente*

*alla Manifestazione nazionale promossa a*

*sostegno della gestione pubblica e partecipata*

*delle risorse idriche, il 26 Marzo prossimo*

*a Roma, in occasione della Giornata*

*mondiale dell’acqua, dal Comitato Referendario*

*2Sì per l’Acqua Bene Comune e dal*

*forum dei Movimenti per l’Acqua, alla quale*

*stanno già aderendo centinaia di Enti Locali*

*e da tutto il territorio nazionale.”.*

Ha la parola il Consigliere Zinni.

Giovanni ZINNI. Per dichiarazione di voto

personale. Mi trovo costretto a votare contro

per un motivo semplicissimo. La mozione

lavorava politicamente sul ribadire il fatto

che l’acqua è un bene pubblico. Vorrei allora

ricordare che non esiste nessuna normativa

europea e nazionale che ha fatto diventare

l’acqua un bene privato. Quindi già di per sé

tutto è viziato da propaganda e demagogia

in generale. Però ci può stare. Ma quello che

non ci può stare è che dal battersi per mantenere

una sorta di valenza pubblica nel gestire

la distribuzione dell’acqua si passa poi

alla propaganda referendaria. Io però non

credo che un’Assemblea legislativa o un

ente pubblico possa schierarsi politicamente

prevedendo anche iniziative a favore della

consultazione referendaria, perché allora

questo lo dovremmo fare per tutte le cose,

anche per le campagne elettorali.

Come si fa a dire che la Regione Marche

deve fare propaganda a favore del referendum,

con i soldi pubblici! Noi passiamo ore,

ore e ore a decidere di come risparmiare lo

zero virgola su un argomento e poi vogliamo

che un ente pubblico faccia propaganda politica,

certo, su un argomento legittimo, sia

chiaro, che in parte ci trova anche concordi

su alcuni aspetti, ma non è pensabile che si

trasformi la Regione Marche in un maxi partito

che lancia un segnale politico. E’ insostenibile!

La partecipazione non può essere

promossa con i soldi della Regione! Non si è

mai vista una cosa del genere! Un referendum

è tale perché il cittadino ha il diritto di

votare, non possiamo influenzare il quorum,

considerato che il quorum è *conditio sine*

*qua non* della valenza del referendum. Quindi

il quorum di fatto ha un valore politico. E

noi come ente pubblico finanziamo la propaganda

per raggiungere il quorum? E no, mi

dispiace! (…) No, no, qui c’è scritto che la

Regione Marche deve partecipare politicamente

per contribuire a realizzare il quorum.

Siccome non si è mai vista una cosa del

genere io voto contro. Siamo arrivati vera*Atti*

*consiliari Assemblea legislativa*

IX LEGISLATURA - SEDUTA N. 38 DEL 22 MARZO 2011

— 27 —

mente alla confusione dei ruoli! (…) E cosa

vuol dire, tradotto in italiano, “promuovere la

partecipazione”! Promuovere la partecipazione

vuol dire che dobbiamo spendere dei

soldi per invitare la gente a fare il quorum. E’

inaccettabile, è perseguibile dalla Corte dei

Conti, quindi io voto contro. Contro! (…)

Certo, perché sperperi denaro pubblico per

scopi politici di propaganda!

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere

Giancarli.

Enzo GIANCARLI. Colleghi Consiglieri,

sì, questa risoluzione si preoccupa anche

della spesa pubblica, ha ragione il collega

Zinni, infatti al punto 6 dice *“a sostenere nei*

*confronti del Governo l’accorpamento della*

*suddetta consultazione con le elezioni amministrative*

*previste nel prossimo mese di*

*maggio allo scopo di incentivare la partecipazione*

*dei cittadini alla suddetta consultazione*

*democratica ed evitare un inaccettabile*

*sperpero di ingenti risorse economiche”*.

Quindi vorremmo risparmiare, accorpiamo.

Sul resto a mio avviso c’è da fare una

scelta, quella di promuovere la democrazia,

non quindi promuovere una posizione politica

o una posizione di parti. Se per caso non

si dovesse andare all’accorpamento del referendum

si potrebbe sottolineare il valore

democratico del referendum stesso invitando

a partecipare.

Non credo che siamo in presenza di una

risoluzione che sollecita lo sperpero di risorse

pubbliche, è esattamente il contrario. Invitiamo

a partecipare a questa manifestazione

nella giornata mondiale dell’acqua.

Tra l’altro in sintonia piena con quella che è

la partecipazione dei marchigiani alla stessa

consultazione referendaria intesa come

raccolta delle firme. Sono infatti stati tantissimi

i marchigiani che si sono mobilitati, tanti

banchetti promossi. Impegnati su questo

tema abbiamo visto anche tantissimi Sindaci,

una trasversalità notevole, tantissimi dirigenti

di associazioni e organizzazioni del

volontariato.

Non entro ora nel merito dell’organizzazione

del servizio idrico integrato, siamo alla

vigilia di un referendum e quindi saranno i

cittadini a decidere, dopo il referendum discuteremo

anche nel merito in questa Assemblea

legislativa e in altre sedi e organizzeremo

per quanto ci riguarda una partecipazione

sentita, vera, reale. Faccio soltanto

una questione di forma, e la forma mi sembra

estremamente corretta, perché vogliamo

sviluppare gli strumenti della democrazia

e vogliamo decidere soltanto dopo che i

cittadini marchigiani e italiani avranno deciso.

PRESIDENTE. Ha la parola la Consigliera

Foschi.

Elisabetta FOSCHI. Sinceramente rimango

allibita dal leggere questa proposta

di risoluzione sottoscritta da tutti i Consiglieri

del Partito Democratico. Partito che ha oggi

come segretario regionale Palmiro Ucchielli

che era qualche anno fa Presidente della

Provincia di Pesaro Urbino. Il quale nel 2006

– quindi non c’era Ronchi al Governo bensì

Prodi e un certo Ministro Lanzillotta che lavorava

alle stesse tematiche poi seguite dal

Ministro Ronchi – fece un’operazione nella

Provincia di Pesaro Urbino cercando di

coinvolgere ad un progetto tutte le comunità

e tutti gli enti locali; la città di Fano si astenne

e si tolse dal progetto. Il progetto realizzato

da Ucchielli era quello di assegnare tutti i

servizi, servizio idrico compreso, ad un privato

che fa parte di Marche Multiservizi. Nella

provincia di Pesaro Urbino avevamo una

società pubblica, il Megas, partecipata per

gran parte dalla Provincia di Pesaro Urbino,

il Comune di Urbino e altri Comuni, che è

stata fusa per incorporazione con l’Azienda

di Pesaro che aveva al suo interno, perché

l’aveva già privatizzata prima.

Quindi ancor prima che ci fosse il decreto

Ronchi, che ora voi contestate, il vostro

segretario regionale ha privatizzato il servizio

idrico quando non aveva nessuna legge

che glielo imponeva, anzi, c’era una batta*Atti*

*consiliari Assemblea legislativa*

IX LEGISLATURA - SEDUTA N. 38 DEL 22 MARZO 2011

— 28 —

glia aperta anche da parte di Rifondazione

Comunista all’interno del Parlamento che

non portò il Ministro Lanzillotta a compiere

quel decreto.

Noi chiedemmo più volte lo scorporo del

servizio idrico dai servizi assegnati a Marche

Multiservizi, che ha come amministratore

delegato Mauro Tiviroli del Gruppo Hera.

Chiedemmo cioè di togliere la gestione del

servizio idrico integrato lasciandolo completamente

in mano pubblica.

La città di Fano per non dare il servizio

idrico integrato a una società quotata in borsa

ha deciso, con grande coraggio, di mantenere

la propria società totalmente pubblica.

Il segretario regionale del Partito democratico

di oggi, allora Presidente della Provincia,

Palmiro Ucchielli, ha attaccato la città

di Fano dicendo che non era assolutamente

possibile questa cosa, che bisognava andare

nell’altra direzione. E se vi leggo – mi

dispiace non averli oggi – i resoconti del

consiglio provinciale di allora Palmiro

Ucchielli dice l’esatto opposto di quello che

oggi davanti a Rai 3 dichiara dicendo: “andiamo

a firmare, portiamo i cittadini al referendum”.

Questa è ipocrisia.

Allora provvedete prima a scorporare da

Marche Multiservizi il servizio idrico integrato.

Non fare quindi una risoluzione per dichiarare

che l’acqua è un bene non vendibile

e che non ha rilevanza economica, non serve

a niente. Mi venisse invece la proposta da

parte di Matteo Ricci - che fa tanto anche lui

il sostenitore della green economy, del pubblico

è bello - di scorporare da Hera il servizio

idrico, di fare, come si fa a Fano, il servizio

idrico dandolo totalmente in mano pubblica.

Allora vi crederò anche quando portate

queste proposte di risoluzione. Ma sinceramente

avendo vissuto sulla mia pelle per tre

volte il diniego da parte di Ucchielli di fare

questo scorporo, perché era giusto così,

perché c’era la normativa europea che chiedeva

di andare in quel senso, perché era

addirittura sbagliato mantenere tutto al pubblico

come faceva Fano, perché comunque

sarebbe morto lì, non sarebbe stata la scelta

del futuro, era un’amministrazione che guardava

al passato. Bene, prima fate questo,

poi nel momento in cui la Provincia di

Pesaro Urbino retrocede e quindi darà concretezza

a questi fogli, allora io li voterò.

Io ho firmato la richiesta di referendum,

come ho votato contro la fusione per incorporazione

di Megas con Marche

Multiservizi… (…) Consigliere Perazzoli, la

mia coerenza è lineare, io non vengo oggi a

chiedere con voi perché mi fa comodo che

la Regione promuova e sostenga ecc. ecc.,

che la Regione lo faccia, partendo da

Pesaro, chiedendo lo scorporo. Non sarà

certo Pesaro l’unica situazione ma è quella

che io conosco benissimo, come conosco

la gestione data in mano a Tiviroli di Hera.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere

Bucciarelli.

Raffaele BUCCIARELLI. Ritengo che

l’Assemblea legislativa regionale sia il luogo

della democrazia, del confronto, di dove si

prendono scelte finalizzate al bene comune,

all’informazione, alla crescita della coscienza

dei cittadini.

Ci sono stati anni di innamoramento, di

ubriacatura, di neoliberismo, di privatizzazione,

anni in cui si è creduto che ogni risorsa

naturale era a nostra esclusiva disposizione,

che se ne poteva fare ciò che volevamo,

e c’era chi pensando questo pensava

anche ad arricchirsi e quindi a privatizzare

anche il servizio dell’acqua. Allora che oggi

ci sia un ripensamento dovuto soprattutto al

fatto che milioni di cittadini italiani, donne e

uomini, hanno detto che l’acqua è un bene di

tutti, che l’acqua non può avere valore economico,

che non può essere che poche persone

si arricchiscano sulle spalle di milioni

di persone vendendo ciò che è una risorsa

naturale di tutti, credo dovremmo esserne

contenti, Consigliera Foschi.

Nelle Marche 150 mila cittadini hanno

detto no alla privatizzazione dell’acqua e c’è

un referendum. Penso dunque che tra i

compiti principali dell’Assemblea legislativa

*Atti consiliari Assemblea legislativa*

IX LEGISLATURA - SEDUTA N. 38 DEL 22 MARZO 2011

— 29 —

ci debba essere quello di informare, di educare

i propri cittadini affinché prendano coscienza.

Coscienza di cosa? Primo, che

ogniqualvolta i cittadini vengono chiamati

alle urne quel voto, qualunque esso sia, è sì

un diritto ma è anche un dovere; e lo diciamo

in una regione ove per il rinnovo dell’Assemblea

legislativa regionale ha votato il 62% dei

cittadini, quindi che si debba andare a votare

è un problema che riguarda tutti. Secondo,

informare su cosa si vota e perché. Cosa

dovrebbe fare una Istituzione repubblicana e

antifascista se non spiegare a donne e uomini

che si vota e perché si vota! E’ l’abc del

nostro ruolo, del ruolo della politica. Quindi

benvengano i ripensamenti.

Noi sappiamo, lo ripeto, che c’è chi si è

innamorato e c’è chi per un piatto di lenticchie

ha venduto quello che noi sappiamo,

però a noi sta a cuore quello che dobbiamo

fare oggi per il futuro dei marchigiani e degli

italiani.

Quindi tale invito non solo recepisce

quanto i nostri cittadini ci chiedono, ma dà

anche delle indicazioni precise su come

debba comportarsi una istituzione repubblicana,

democratica e antifascista.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere

Silvetti.

Daniele SILVETTI. Vorrei fare due osservazioni,

una di metodo e una di merito.

Credo che tutti oggi si siano accorti che

questo argomento non era all’ordine del

giorno e che è stato introdotto, può capitare,

in un modo abbastanza irrituale.

Io faccio parte della IV Commissione, poche

settimane in quella sede abbiamo

ascoltato un comitato. Lo abbiamo ascoltato

con attenzione, con garbo, con rispetto istituzionale,

abbiamo preso atto di quelle

istanze, dopodiché ci siamo limitati a prendere

atto che c’era una sensibilità territoriale

importante che esprimeva un parere in merito

al famoso decreto Ronchi.

Poi oggi abbiamo assistito ad un’ulteriore

– modesta, dal mio punto di vista – intrusione

all’interno della Conferenza dei Capigruppo

per ascoltare le stesse ed identiche

istanze, perché appunto ci si era preoccupati

che all’ordine del giorno non era inserita

alcun tipo di mozione a riguardo.

Ritengo sia abbastanza irriguardoso per i

lavori di quest’Aula e per il ruolo istituzionale

che ha questa Assemblea legislativa che si

adotti un metodo piuttosto poco democratico

– mi dispiace che il Consigliere Bucciarelli

sia uscito –. Questa pressione sulle

istituzioni, che secondo me è fuori luogo, è

quanto di più antidemocratico e

irriguardoso, ripeto, nei confronti di questa

Assemblea che, ricordiamo a tutti, è stata

eletta dal popolo.

Quindi personalmente, ma chiaramente

lo faccio anche a nome di tutto il Gruppo

Futuro e Libertà, voterò convintamente contro

questa proposta di risoluzione sia per il

merito che per il metodo.

Ritengo giuste le osservazioni fatte circa

l’inopportunità che questa Assemblea dia

mandato alla Regione di rappresentare una

volontà popolare, volontà che ancora deve

essere espressa attraverso la via referendaria.

Non possiamo assolutamente nascondere

che questa risoluzione trasuda di strumentalizzazione

politica – questo invito lo

rivolgo ai colleghi di maggioranza affinché si

pongano il problema -. Seppure alcuni auspici

e alcuni princìpi potrebbero in qualche

modo essere compresi e sostenuti anche

da chi sta su questi banchi, è evidente che il

metodo e soprattutto il contenuto e la forma

di questa risoluzione nasconde non pochi

pericoli per la rispettabilità di questa Assemblea

legislativa.

Quindi da parte nostra c’è l’intendimento

forte e convinto di vedere riformata questa

risoluzione, cioè dovreste emendarla in alcuni

punti, magari concertandolo con tutta

l’opposizione. Anche perché questa proposta

di risoluzione (prima mozioni) è stata

presentata oggi, non è stata posta al vaglio

di nessuna commissione, né è stata pre*Atti*

*consiliari Assemblea legislativa*

IX LEGISLATURA - SEDUTA N. 38 DEL 22 MARZO 2011

— 30 —

ventivamente sottoposta all’Assemblea, insomma,

la vediamo oggi per la prima volta.

E poi ci si viene a dire che chi non la vota è

un fascista. Sì, perché questa è la sostanza

dell’intervento di chi mi ha preceduto. E’ assolutamente

fuori luogo, quindi lo

rispediamo al mittente.

Riteniamo che il PD non si possa e non si

debba nascondere dietro questa iniziativa

che, ripeto, è assolutamente demagogica e,

tra l’altro, è anche molto debole in quanto i

contenuti e i modi con cui è stata esposta

sono assolutamente irricevibili.

Quindi faccio appello al Capogruppo del

PD e al Capogruppo dell’Italia dei Valori che

rivisitino le modalità e soprattutto alcuni contenuti,

altrimenti il nostro voto sarà assolutamente

e convintamente contrario.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere

Eusebi.

Paolo EUSEBI. Sarò brevissimo, gli interventi

del Presidente Giancarli e del Presidente

Bucciarelli hanno praticamente detto

tutto.

Dico soltanto che mi sentirei a disagio se

questa maggioranza non facesse tutto quello

che è consentito per contrastare chi afferma

in questo Paese che tutto è merce, che

tutto si compra e tutto si vende.

Non sono d’accordo con il collega Silvetti,

mi dispiace, perché qui sembra che ci siamo

svegliati stamattina e abbiamo deciso in

maniera improvvisata di definire la nostra

linea su tale questione. Voglio ricordare che

per contrastare questa cosa abbiamo passato

giorni al freddo a raccogliere le firme,

ora sono giorni che siamo di nuovo sulle

piazze per promuovere la partecipazione a

questo e ad altri referendum.

Quindi questa mozione la voterò convintamente.

Ripeto, mi sarei sentito a disagio –

mi rivolto all’amico collega Zinni - se questa

maggioranza non avesse espresso un parere

netto e deciso sulla questione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere

Trenta.

Umberto TRENTA. Ho ascoltato con attenzione

le parole del Consigliere Zinni, ma

soprattutto la Consigliera Foschi in quanto

ciò che ha detto ha suscitato in me una

riflessione.

I buoni propositi sulle questioni vanno sostenuti

a prescindere. Noi ad esempio in VI

Commissione abbiamo votato all’unanimità

tutto ciò che riguarda il bene comune dell’acqua.

Quindi su questo non c’è problema.

Il problema è quando si nominano le sigle

degli addetti ai lavori che, guarda caso, hanno

in mano i servizi essenziali.

Io questo argomento dell’acqua lo paragonerei

benissimo a quello del petrolio, ovvero

su ciò che in questo momento è oggetto

del contendere nella nostra antistante Libia,

da tutti sempre tenuta in considerazione

per il problema energetico.

Quindi una riflessione va fatta anche sull’acqua.

Ecco, proprio un grande imprenditore

marchigiano, che dovrebbe essere ben noto

a tutti i marchigiani ma soprattutto al Presidente,

qualche anno fa con la Général des

Eaux ebbe l’intuizione di privatizzare l’acqua.

Perbacco!

Allora oggi questi facili disattenti, oserei

dire anche burloni, che con tanta apprensione

parlano del problema dell’acqua, hanno

dimenticato chi era questo imprenditore.

E tutto questo, Assessore all’ambiente,

dovrebbe essere di sua pertinenza. Anche

perché all’epoca lei, se non vado errato, era

nell’interregno. Prima eravamo tutti DC, con

tanto orgoglio e tanto onore…èh, èh, Presidente

Bugaro, lei capisce dove sto andando,

vero! Verso quella grande famiglia che gestiva

gli affari della sinistra, che oggi in maniera

sinistra strumentalizza i cittadini marchigiani

su quello che è ovvio, che è scontato.

Ovvero sul fatto che l’acqua è un bene di

tutti. Punto! Che l’acqua sia un bene di tutti

non ha certo colori politici.

Spero che non si deciderà mai di fare una

guerra sull’acqua, ma ho timore che questo

sarà lo scenario del prossimo futuro, perché

oggi attacchiamo le Sette sorelle del petrolio

*Atti consiliari Assemblea legislativa*

IX LEGISLATURA - SEDUTA N. 38 DEL 22 MARZO 2011

— 31 —

che vanno a dire in Africa a Gheddafi “sei…”

Che sei! Poi a Mubarak è stato detto: “devi

andare via perché devi andare via”. E domani

magari lo diranno al signor Mario Rossi

che si troverà ad affrontare il problema

dell’acqua. E sappiamo bene di che cosa

parliamo! Assessore all’ambiente, stia attento!

Perché adesso arrivo al passaggio

dei servizi integrati che sono di sua stretta

competenza e osservanza.

Stiamo assistendo in questi giorni in maniera

distratta ad attacchi isolati, nel senso

che l’argomento viene posto in maniera casuale,

dopodiché si dibatte su quell’argomento

e ci sono Consiglieri regionali

monotematici o monomaniacali che puntano

in maniera direi quasi sconsiderata, ossia

senza guardare la generalità di quello

che è il problema della gestione dei servizi

integrati.

La Consigliera Foschi diceva che lei conosce

bene le cose del pesarese, quindi

anch’io posso dire che conosco benissimo

le cose del pesarese in quanto conosco

bene la Consigliera Foschi, non ho certo

difficoltà ad avere informazioni in diretta.

Come ovviamente conosco bene il problema

del sud delle Marche – adesso vengo a

lei, Assessore all’ambiente – o nord dell’Abruzzo,

come dico sempre.

Pertanto voglio qui richiamare delle sigle,

parlerò cioè del Piceno Consid, del Cip e del

Piceno Ambiente.

Consigliere Assessore, lei vigila bene su

questi problemi? Perché noi avremo un

Consiglio comunale giovedì perché il nostro

Sindaco ha deciso che il giorno prima deve

riunire l’assemblea dei Sindaci. Cioè, noi

siamo abili giocatori del quiz politico, mi

capisca bene, Assessore! Ma nessuno ci

può dar ad intendere! Oggi si vuole parlare

di un argomento singolo con una proposta

di risoluzione messa sul tavolo di discussione

in maniera, il Consigliere Silvetti diceva

irrituale, io direi furbesca. Quindi stiamo

attenti, vigili anche lei, Assessore! Perché

nei servizi integrati c’è l’acqua, c’è l’ambiente,

c’è la *monnezza*, come direbbe il nostro

mirabile Massimo. Stiamo attenti! E soprattutto

quando si parla di società quotate in

borsa vada a vedere in loco quali sono le

sigle che compartecipano.

Faccio allora qui un’osservazione direi

quasi brutale. Quanto ci costa la pulizia dei

locali della Regione? Però a quei bandi rispondono

le società o le cooperative dell’Emilia

Romagna e dell’Umbria, i nostri non

rispondono e poi vanno in subappalto: 3 euro

e 20 è l’appalto, il subappalto 1 euro e 70.

Qualcuno ci dovrà spiegare queste cose!

Che dunque si vigili sull’acqua e sui servizi

integrati dell’ambiente. E non facciamo

Hera, perché chi era è anche oggi, Assessore!

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere

Perazzoli.

Paolo PERAZZOLI. Il tema dell’acqua da

alcuni viene affrontato in modo ideologico,

che non è certo il mio modo di fare, però qui

dobbiamo essere chiari.

Affermare che l’acqua è un bene pubblico,

siccome siamo tutti d’accordo, è un’ovvietà,

ma su questo occorre sottolineare una differenza

fondamentale, quella cioè che quando

se ne impone per legge la gestione a terzi,

ovvero a un soggetto altro, con la partecipazione

pesante dei privati, si avvia un percorso

che va comunque verso la privatizzazione.

Altro discorso è invece, come appunto

diciamo noi oggi, che sia il territorio a decidere

la forma di gestione.

La garanzia che l’acqua sia un bene pubblico

sta dunque nel fatto che a decidere

siano le comunità locali, che appunto possono

optare, secondo i propri convincimenti e

la propria organizzazione, se a gestirla debba

essere una società interamente pubblica

oppure, come è nel caso ascolano, se affidarla

a terzi. Questa è la garanzia che l’acqua

possa rimanere un bene pubblico, quando

invece tutto va verso una certa direzione

si rischia che possa non esserlo più.

Quindi se ci fosse davvero la volontà di

arrivare ad un voto unanime su un bene pri*Atti*

*consiliari Assemblea legislativa*

IX LEGISLATURA - SEDUTA N. 38 DEL 22 MARZO 2011

— 32 —

mario come appunto l’acqua credo che valga

la pena di sospendere i lavori per cinque

minuti per arrivare ad una risoluzione unitaria.

Se riuscissimo ad essere d’accordo su

tre concetti fondamentali, ossia, che l’acqua

è un bene pubblico, che si determini una

regolamentazione dopo l’esito del referendum,

che siano le comunità locali a decidere

le forme di gestione, credo che sarebbe un

risultato molto importante, che appunto, ripeto,

giustificherebbe una breve sospensione.

Chiedo ai Capigruppo di valutarla.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il

Consigliere D’Anna, ne ha facoltà.

Giancarlo D’ANNA. A me è piaciuto l’ultimo

l’intervento. Essendo questo un argomento

molto importante ed interessante sicuramente

in prospettiva continuerà a tenere

banco, per cui anch’io vorrei votare una

risoluzione a favore dell’acqua pubblica.

Quindi ritengo sia importante il suggerimento

che è stato appena dato, ossia quello di

fermare un attimo i lavori per trovare una

condivisione, magari togliendo da questa

proposta di risoluzione quei punti che sono

squisitamente ideologici e concentrando

l’attenzione solo sulla realtà del problema

dell’acqua.

Questo penso sia doveroso, se invece

non fosse possibile farlo adesso al quel punto

chiederei un rinvio. Però, ribadisco, se

riuscissimo a trovare una sintesi sarebbe un

bel segnale. C’è infatti una condivisione abbastanza

diffusa sul fatto che l’acqua debba

comunque rimanere un bene pubblico e non

quindi finire in mano ai privati.

Faccio dunque mia la proposta appena

fatta di una sospensione per trovare una

sintesi in un documento comune.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere

Traversini.

Gino TRAVERSINI. Con il mio intervento,

oltre ad essere una dichiarazione di voto,

vorrei fare alcune precisazioni. Anche perché

la Consigliera Foschi ha parlato della

questione pesarese, un tema che mi riguarda.

Io per tantissimi anni ho fatto l’amministratore

nella provincia di Pesaro, quindi

oggi mi sento in linea con questa risoluzione

in quanto nel pesarese contrari a quella operazione

non fu solo la città Fano.

Io quando si costituì l’Ato ero Sindaco di

Cantiano. Allora noi del Comune di Cantiano

insieme ad altri cinque Comuni (Cagli,

Montecopiolo, tutti ora non li ricordo) ci siamo

fatti commissariare perché vedevamo

nella nuova gestione dell’acqua un qualcosa

che portava al di fuori da quella che invece

considerava molto importante il fatto che

l’acqua debba essere un bene pubblico, che

l’acqua debba essere gestita dai territori.

Insomma, è per dire che quella svolta non fu

da tutti condivisa, ed io ero uno di quelli,

pertanto mi sento in linea con l’odierna risoluzione.

Peraltro dopo quel passaggio dell’Ato ci

fu anche l’innamoramento da parte di qualcuno

della questione di Arezzo – chi ha seguito

la problematica dell’acqua se lo ricorderà

- con la Général des Eaux, che però è

stato un fallimento. Io invece non mi sono

mai innamorato di quella questione, in tutti

questi anni ho portato avanti la mia posizione

insieme ad altri dell’entroterra. Certo, non

solo dell’entroterra, ma lì la questione dell’acqua

è molto sentita, anche perché è

sopratutto nell’entroterra che ci sono molti

giacimenti, quindi ci teniamo in maniera particolare.

Dunque è per questo che appoggio la

risoluzione.

Sono inoltre convinto che dobbiamo fare

il possibile nel dire la nostra - chiaramente

nel rispetto del ruolo istituzionale, perché un

conto è il ruolo politico, un altro è quello

istituzionale - rispetto al referendum, che, in

base alla normativa in vigore, attualmente è

l’unica arma che abbiamo per sancire l’acqua

come bene comunque e quindi per una

sua gestione pubblica. Ed io per questo mi

sono sempre battuto e continuerò a farlo.

*Atti consiliari Assemblea legislativa*

IX LEGISLATURA - SEDUTA N. 38 DEL 22 MARZO 2011

— 33 —

Pertanto, ripeto, sono in linea con questa

risoluzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la

proposta di risoluzione. (…) Consigliere, c’è

una richiesta di rinvio? (…) Chiedo scusa,

non l’avevo registrata. Quindi ora, prima di

passare al voto della risoluzione, pongo in

votazione la richiesta di rinvio proposta dal

Consigliere D’Anna. Prego votare.

*(L’Assemblea legislativa non approva)*

Pongo in votazione la proposta di risoluzione.

*(L’Assemblea legislativa approva)*

Colleghi, è stato un privilegio, alla prossima

seduta.

**La seduta termina alle ore 13.30**

*SEGRETARIO*